

Calcio La Fininvest rinvia l'annuncio ufficiale. Qualche intoppo burocratico, i giudici, gli avvocati...

Milan, la storia infinita

Berlusconi è quasi il padrone Ma certe piccole «formalità»...

MILANO — Berlusconi può attendere. Che storia grottesca questa del Milan. Ancora una volta, quando sembrava che tutti i giochi fossero fatti, con la stessa famiglia Berlusconi che si lasciava andare a dichiarazioni d'esultanza (il parto è finalmente avvenuto), qualche misterioso «intoppo» si è frapposto negli ingranaggi dell'operazione. «Piccole formalità burocratiche», le ha definite Gianni Nardi. Eppure l'impressione è che le faccende vada ancora per le lunghe. Ieri mattina, infatti un rappresentante della Fininvest, Adriano Galliani, frenava tutti gli entusiasmi: «Aspettiamo che Gianni Nardi ci consegni il pacchetto di maggioranza, e soprattutto il contratto di maggioranza, così «pulito», al prezzo di sei miliardi di lire. Questa operazione si perfezionava poi, lunedì sera, quando Nardi, a sua volta, girava tutto il pacchetto di maggioranza a Berlusconi. Bene: tutti questi passaggi, e soprattutto il contratto di maggioranza, sono ancora da perfezionare. In realtà, ci sono ancora molti punti che frenano Nardi. Il primo è la richiesta di amministrazione controllata presentata, nei giorni scorsi, dall'avvocato Ledda, dell'Ismil. Se il giudice delegato, Federico Buono, accoglierà l'istanza, dovrà essere il tribunale, infatti, a decidere se tutta l'operazione (Ismil-Nardi-Berlusconi) è avvenuta regolarmente. Insomma è necessario, se fosse accolta, un parere di assenso o dissenso. La faccenda poi si complica ulteriormente perché, ieri pomeriggio, lo stesso Ledda ha presentato al magistrato una memoria nella quale si manifestano parecchi dubbi sul documento firmato dall'attuale

amministratore della finanziaria, Dalla Grana, domenica sera. Quel documento (il primo passaggio dell'operazione) impegnava Dalla Grana a cedere le azioni della Ismil per sei miliardi. Soltanto che sarebbero stati versati immediatamente nelle casse del Milan poiché l'Ismil era debitrice della stessa somma verso la società rossoneria. In pratica, tutti i proventi rimasero a disposizione di Berlusconi al sequestro della casa di Farina e Nardi dei propri crediti (sette miliardi); gli altri consiglieri rossoneri rinunciavano, per il momento, a recuperare gli altri soldi prestati a Farina e, infine, l'Ismil cedeva il pacchetto di maggioranza, così «pulito», al prezzo di sei miliardi di lire. Questa operazione si perfezionava poi, lunedì sera, quando Nardi, a sua volta, girava tutto il pacchetto di maggioranza a Berlusconi. Bene: tutti questi passaggi, e soprattutto il contratto di maggioranza, sono ancora da perfezionare. In realtà, ci sono ancora molti punti che frenano Nardi. Il primo è la richiesta di amministrazione controllata presentata, nei giorni scorsi, dall'avvocato Ledda, dell'Ismil. Se il giudice delegato, Federico Buono, accoglierà l'istanza, dovrà essere il tribunale, infatti, a decidere se tutta l'operazione (Ismil-Nardi-Berlusconi) è avvenuta regolarmente. Insomma è necessario, se fosse accolta, un parere di assenso o dissenso. La faccenda poi si complica ulteriormente perché, ieri pomeriggio, lo stesso Ledda ha presentato al magistrato una memoria nella quale si manifestano parecchi dubbi sul documento firmato dall'attuale



Farina e Nardi al tempo di spensierati banchetti

Se un re Mida arriva nel mondo del calcio

E allora stavolta sembra proprio andata. Quella che da alcune settimane, con dubbia fantasia, molti chiamano la «telenovela Milan», pare finalmente conclusa nel modo che più auspicavano: «Sua Emittenza» Berlusconi (altro colpo di originalità...) è il nuovo padrone. E se non lo dice ancora ufficialmente — spiegano i suoi collaboratori — è solo perché manca il solito dettaglio. Se le cose stanno così, allora — secondo alcuni — è proprio il caso di recitare l'usuale finale: e tutti i personaggi vissero felici e contenti... Farina, prima di tutto, che potrà forse tornare dal Sudafrica senza rischiare la galera; Gianni Nardi, che giura di rimetterci qualche lira ma come socio ha finalmente Berlusconi (e rispetto a Farina vuol mettere); il povero Lo Verde, presidente pro tempore, che pensava che fosse tutto più semplice ed invece in questa storia ci stava lasciando il sistema nervoso; Gianni Rivera, naturalmente, perché gli altri passano e lui resta, come ogni bandiera vera; e infine loro, loro più di tutti, i tifosi per i quali lo hanno scritto persino sugli striscioni allo stadio: «Berlusconi o morte».

E Berlusconi sia, dunque. Ma cosa potrà significare l'ingresso del cavaliere Silvio nel sempre più frenetico mondo del calcio italiano? Intanto, è difficile che intenda proprio ora rinunciare alla fama di Re Mida, che trasforma pietre in oro e cava soldi persino dalle rape. Se Berlusconi ha comprato il Milan è perché ha visto un buon affare e non certo perché il suo cuore «batte rossonerio». Il cavaliere, insomma, non è Frazzoli; del mecenate ha davvero nulla e l'unico punto è capire per lui il Milan che affare è. Se nel mondo del calcio porterà le capacità di programmazione, inventiva e scrupolo nell'investimento che ne hanno fatto, appunto, «Sua Emittenza», l'ambiente intero (a metà tra l'arruffone e il poco onesto) potrebbe giovare; se affianca a questo, però, introdurrà nella gestione del Milan e nei rapporti con il resto dell'influenzabile micro-cosmo quella filosofia semilegale di spregiudicatezza spinta e concorsualità «così quel che costi», gli effetti riflessi potrebbero essere deleteri. Comunque sia, certo che per il cavaliere Berlusconi la presidenza del Milan non è un colpo da poco. «Alazzinaro» di lusso, prima e poi concorrente (più o meno leale, sempre semilegale) della sonnanchiosa Rai, con la presidenza di una delle due squadre cittadine, non è dubbio che Berlusconi, capitalista alpico, ora sia di diritto in quei circoli dove il danaro certo conta ma da solo non basta. E i ricchi, si sa, una volta ricchi iniziano a tenere anche di altri.

Nardi «Forse ci rimetto 7 miliardi, ma sono contento»

MILANO — Gianni Nardi non ha certo la faccia di uno che ha perso 7 miliardi. Elegantissimo come un irriducibile gigolo, lancia dei sorrisi da far invidia alle ballerine di Canale 5. Silvio Berlusconi gli ha gettato una ciambella di salvataggio proprio quando, dopo la marcia indietreggiata di Armani, non sapeva più come uscire dalla tempesta. «Sì, non vedo l'ora di stringere la mano a Berlusconi. S'è mosso davvero con tempestività. L'idea di assumere la carica di vice presidente di una società così solida e proletaria nel futuro mi riempie di gioia e di orgoglio. Già, ma la Fininvest sostiene che fin quando non entra materialmente in possesso del pacchetto di maggioranza, la partita resta aperta. Allora? «Questo non dipende da me. Si tratta di passaggi burocratici per addetti ai lavori e che si risolvono con un po' di buona volontà».

— Sidice che in questa storia lei ci abbia rimesso 7 miliardi. Che cos'è che l'ha convinto a rinunciare ai soldi che le deve Farina? «Qualcosa dovrei recuperare. In contanti, gli ho prelevato solo un miliardo. Gli altri erano costituiti soprattutto da fidejussioni e da altre espositazioni. Non potevo agire diversamente. Qualche altra soluzione avrebbe portato alla rovina del Milan. Comunque, non mi sono ancora dato per vinto. Cercherò di recuperare, se poi le spese legali mi dovessero costare di più di quello che ho prelevato, allora ci metterò una pietra sopra. Ricca posso seguire Farina per tutta la vita».

Oggi si gioca per la Coppa Italia

ROMA — Tra molte polemiche per il periodo poco felice, si gioca oggi il ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia. Si tratta di Juventus-Como (andata 0-1 ore 15, arbitro Lombardo; Udinese-Florentina (and. 1-3) ore 15, arbitro Magni; Atalanta-Roma (and. 0-2) ore 20, arbitro Redini; Milan-Empoli (and. 0-1) ore 20,30, arbitro La Bello; Pisa-Vercelli (and. 0-3) ore 20,30, arbitro Frigerio. Si gioca anche l'andata di altre tre partite che furono rinviate il 5 febbraio per neve (ma alcune gare sono anche oggi in dubbio per il maltempo). Si tratta di Vicenza-Sampdoria ore 15, arbitro Longhi; Messina-Torino ore 20,30, arbitro Longhi; Padova-Inter ore 20,30, arbitro Testa. Servizi radio in diretta e in tv sintesi nel corso di Sportsera e Tg notte (RaiDue) e Mercoledì sport (Raiuno).

Amarugi si costituisce a Orbetello

GROSSETO — Si è conclusa dopo due mesi di attesa la costituzione di Alvaro Amarugi, 58 anni, residente nel capoluogo maremmano, ex presidente della società «patron» dell'Unione sportiva Grosseto, colpito da un ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore di Cagliari, Carlo Angioni, nella seconda decade dello scorso novembre, nella quale si ipotizzavano i reati di appropriazione indebita e in bilancio. Amarugi, accompagnato dalla moglie Juliana Tei — che dal 25 novembre guida la squadra biancorossa — si è presentato all'ospedale di Orbetello per sottoporsi a visita medica. I sanitari, dopo avergli constatato una «valvola» di ostruzione, ne hanno deciso il ricovero non senza aver prima avvisato i carabinieri. I militari, dopo aver comunicato al magistrato inquirente l'avvenuto costituirsi di Amarugi, hanno deciso il suo piantonamento in una stanza dell'ospedale.

A giugno si decide per il Totocalcio

ROMA — Consiglio nazionale del Coni ieri mattina. Carraro ha gettato una pietra sopra il «gioco di dolore» verso lo Stato riprendendo la vicenda dei presidenti di Federazione e Coni coinvolti in un'inchiesta della magistratura per vicende tributarie. «Chiediamo chiarezza perché quanto è capitato ai tre potrebbe essere chiarito di più e non avere conseguenze negative con il governo. Per il Totocalcio gli ultimi concorsi sono stati abbastanza positivi: entro giugno il Coni potrà modificare o meno il numero dei pronostici per l'87-88. Polemiche infine con l'amministrazione comunale di Roma per l'assegnazione dello Stadio Olimpico».

Italia e Urss «dimezzate» a Torino

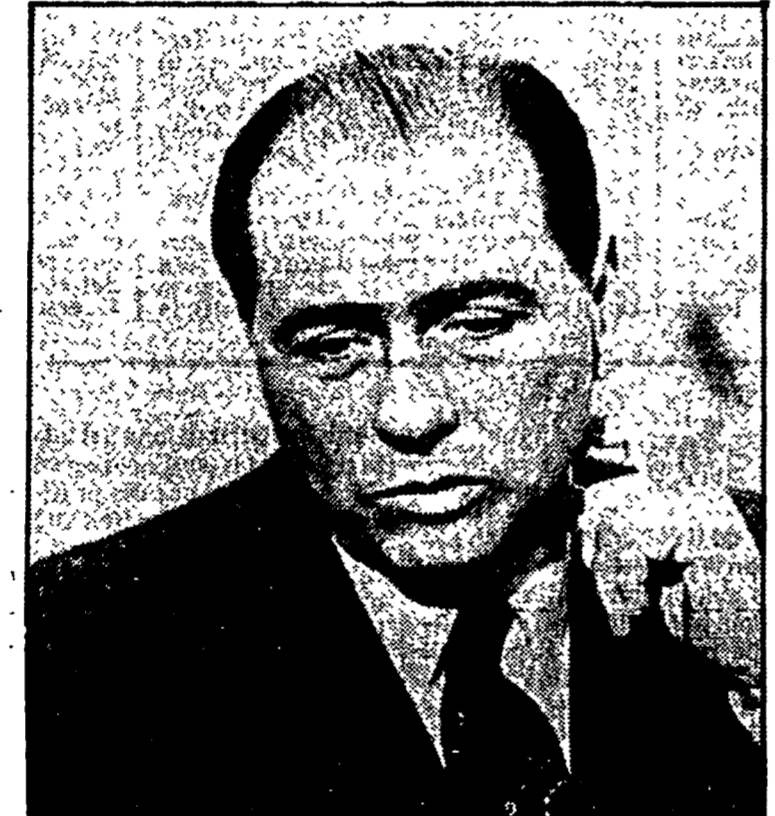
TORINO — Italia, Urss e Jugoslavia si affrontano questa sera al «Palazzo a Vela» di Torino in un «triangolo» che costituisce un importante test in vista dei Campionati europei indoor di atletica, in programma tra dieci giorni a Madrid. Il risultato finale, in una serata scontata, i italiani perderanno contro i sovietici e batteranno gli slavi. La squadra azzurra sarà priva degli infortunati Gianni Agnelli e Simeoni e punterà soprattutto su Pierfrancesco Pavoni (60 e, forse, 200), Stefano Mel (1500), Daniele Fontana (1000 ft), Dario Badinelli (triplo), Agnese Possamai (1500), che sembrano avere le carte in regola per rendere meno netto il prevedibile predominio sovietico. Anche la rappresentativa dell'Urss, tuttavia, non schiererà gli elementi migliori.

Ippodromo di Merano: ecco la Finanza

BOLZANO — La Guardia di finanza di Bolzano su mandato del sostituto procuratore di Merano, Vincenzo Luzzi, ha sequestrato negli archivi del Comune di Merano i documenti relativi ai vari passaggi di gestione dell'Ippodromo di Maia, in particolare quelli legati alla gestione «Sogim» che per anni aveva retto gli impianti e ai conseguenti passaggi temporanei alla «Merano Maia» cui era stata poi definitivamente attribuita la conduzione dell'ippodromo. Il provvedimento fa seguito ad un esposto presentato alla magistratura alcuni mesi fa da Fausto Martignozzi, presidente della «Sogim».

In quattro per una poltrona

MILANO — Quale può essere il futuro organigramma del Milan? Nonostante gli interessi siano parecchio restii a sbottare, si può tentare di ipotizzare una gerarchia della futura leadership rossoneria. Essendo quasi certo che Silvio Berlusconi eviterà di addossarsi la gestione diretta della squadra, è facile che il più «papabile» alla presidenza del Milan sia il fratello minore Paolo. Amministratore delegato del gruppo Fininvest e direttore della divisione edilizia, Paolo Berlusconi, 38 anni, è sempre stato un fedele seguace dei colori rossoneri. Altro candidato alla presidenza milanista è Adriano Galliani, 41 anni, vicepresidente del Monza. Galliani, che ha seguito passo per passo tutte le tappe della crisi del Milan, è stato l'ideatore della rete di ripetitori che consentirebbe a Canale 5 di diventare rete nazionale. Fedele Confalonieri, 49 anni, direttore del personale della Fininvest e amministratore delegato del «Giornale» (il quotidiano diretto da Montanelli). Infine, Giancarlo Foscale. Quest'ultimo, cugino di Silvio Berlusconi, è responsabile del settore finanziario del gruppo. Esistono i possibili presidenti, la gerarchia potrebbe seguire questo ordine: vicepresidente: Gianni Nardi, industriale nel ramo elettrodomestici, 50 anni, già vicepresidente insieme a Rivera e Lo Verde, durante la presidenza Farina, Berlusconi gli ha garantito la vicepresidenza. Rosario Lo Verde, 71 anni, imprenditore immobiliare è entrato nella società nel 1978. Berlusconi dovrebbe offrirgli una carica onorifica. Infine, Gianni Rivera: che ne pensa di un ritorno al calcio? «Non ho perdonato l'improvviso attacco (tutti vogliono il fallimento del Milan) che Rivera gli sferrò prima di dare le dimissioni? Nardi e dalla sua parte: Berlusconi non si sa».



da. ce. L'imprenditore Silvio Berlusconi

Caro Biscardi, il «Processo» è sponsorizzato dalla Roma?

Caro Biscardi, sono un masochista recidivo, ma parte della colpa è da far ricadere sulla testa del mio nipotino Matteo, insensibile alle mie grida di dolore, basso profittatore della mia incapacità coercitiva. Sono un nonno fallito. Ma tant'è, anche ieri sera mi sono intrappolato nel Processo. Se il scrivo è per denunciare un fenomeno patologico di cui sono vittima indifesa. Dunque dove affondano le antiche radici del mio vecchio cuore granata.

Ebbene, lunedì dopo lunedì, con moto uniformemente accelerato tu mi stai buttando nelle spalancate braccia del mio amico Giampiero Boniperti. Sto diventando juventino, capisci, lunedì dopo lunedì, io, che nell'ingresso di casa tengo la maniglia di Dossena come una reliquia. D'accordo, mi dirlai: «Ma che c'entra io?». È vero, quel che mi sta succedendo non è conversione frutto di conversione o di apostasia. È un accidente nefasto, come la febbre. Però il virus

scatenante, il morbo, è lì, nel tuo Processo, me lo respiro e mi corrode settimana dopo settimana. Mi sento ormai come un licantrone e aspetto con terrore la notte in cui lancerò l'ululo fatale e finalmente via Favero! Sei tu il responsabile. Come? Con l'appoggio della tua trasmissione all'Associazione Calcio Roma. Mi è toccato di spiegarlo a Matteo, che aveva appena sentito pronunciare la parola sponsor a proposito del «doppio brodo Star» (Rai-

no). La parola è latina, gli ho detto, ed è tornata in Italia dopo un opportuno soggiorno in America. E si è subito italianizzata. Anzi, itaglianizzata. «Adesso ti spiego. La sponsorizzazione è un contratto tra uno che vende i suoi strumenti e i suoi spazi di divulgazione e di informazione, e uno che li compra per pubblicizzare qualcosa. Tutto normale. E qui Matteo, nella sua perdita innocenza di fanciullo mi ha incastro: «Nonno, vuol dire che il Pro-



Aldo Biscardi

cesso del lunedì è sponsorizzato dalla Roma?». Onestamente, Biscardi, cosa potevo risponderti? E il più grave delitto, dai remoti tempi evangelici, ingannare i fanciulli. Non ho avuto il coraggio di mentire. Gli ho mormorato: «Sì, Matteo. Ma non devi pensar male. Si tratta solo di un legittimo scambio di contropartite, tra due Enti, naturale in un regime di mercato». Però è pericoloso, nonno, se la sponsorizzazione della Roma ti sta facendo diventare juventino». Sono i rischi del liberismo, bambino caro. «Non ho capito bene una cosa, nonno: anche quelli che sono lo sponsorizzato o sponsorizzano, gli attori, i giornalisti, specie quelli sportivi? E poi Viola è uomo d'onore. E la Rai è cosa seria, davvero, parola del nonno che ci lavora da più di trent'anni».

Vedi, caro Biscardi, in che guai mi metti, coi Torino e con il nipotino Matteo... Non proprio se perdonarli (stai tranquillo, gli ho oscurato la parentesi bottellera tra i miei amici Bea e Arpino, vietata ai minori di diciotto anni). Ti saluto con affetto.

Federico Gericacca

Al mondiale di Fremantle australiani e statunitensi sono i soli senza problemi Azzurra va male e non è solo sfortuna

Le nostre imbarcazioni non riescono a tener dietro nemmeno a neozelandesi, francesi e canadesi

Dopo tre giornate di regate si sono dimostrate esatte le previsioni di Cino Ricci da me intervistato pochi giorni prima che iniziava il campionato del mondo. Le due barche neozelandesi, la francese e la canadese hanno puntualmente dato la misura del proprio valore. Fra queste quattro barche e le nostre due, Italia e Azzurra, doveva essere la lotta per i posti d'onore dato per scontato che Australia e America avrebbero occupato le prime posizioni. Finora non è stato così. Italia si è comportata meglio di Azzurra, pur non essendo mai giunta oltre il quinto posto, ma è ancora lontana da un rendimento tale da impensierire le altre imbarcazioni. Ciononostante ha dimostrato che la barca c'è. Altra musica ne Azzurra che sembra abbia molti problemi da risolvere soprattutto per le andature al vento. La sfortuna che l'ha perseguitata fino ad ora in-

fluisce anche sul morale dell'equipaggio ma, disgrazie a parte, dovrà lavorare moltissimo per eliminare il deficit in questo campionato. Mesi fa tutti i team partecipanti al campionato del mondo avevano rilasciato più o meno le stesse dichiarazioni che erano di questo tenore: «parteciperemo ai campionati ma i risultati non potranno dare una indicazione certa per la sfida alla Coppa America, io riteniamo proficuo allenamento per i nostri equipaggi». Sembrava che ciò rispondesse a verità, confortati dal fatto che addirittura il team del Consorzio Task Force si è ritirato dal confronto per non rendere pubblici i certificati di stazza delle sue barche. Ci si aspettava quindi un campionato in sordina con gli equipaggi australiani e americani che si alternavano al primo posto; una sorta di partita amichevole fra imbarcazioni in vista della

grande sfida. I risultati della prima giornata hanno subito dimostrato che invece era un campionato del mondo serissimo e che tutti avrebbero superato il loro impegno per ben figurare. Non era una lotta Australia e Stati Uniti, i protagonisti di sempre. La Nuova Zelanda, nella prima regata, ha detto chiaramente che non accetta sottomitanze. E partita in testa indugiata vincendo facilmente. È la sua prima partecipazione alla Coppa America ma con una esperienza vellea certamente non inferiore a nessuno. La vela infatti è considerata sport nazionale alla stregua del calcio in Italia. La seconda giornata cambia il vento e cambia il mare. Si passa dai 15 nodi della prima giornata con mare calmo ai 25 nodi della seconda giornata, con mare incrociato ed è la barca francese French-Kiss che viene alla ribalta lottando alla pari con America 2 per tutto il

giorno con quasi un minuto su Australia 3. America 2 che, secondo il parere di molti, è la barca più veloce in assoluto, dopo essere riuscita a superare la barca francese ha avuto serie noie per uno spinnaker attorcigliato e si è dovuta accontentare del settimo posto. Terza giornata: Australia 3 vince e torna al comando della classifica generale. Si mettono in evidenza la seconda barca della Nuova Zelanda e il Canada che ha una condotta più che regolare. Per il momento le nostre barche non hanno nessuna possibilità di inserirsi nel gruppo di quelle che si batteranno per accedere alle finali della Coppa America. Non bisogna dimenticare che a questo campionato del mondo è presente una sola barca americana mentre per la sfida ne saranno in lizza cinque; manca la barca inglese e le avversarie presenti hanno già dimostrato di essere a buon punto. Nella cronaca delle varie regate si

sarà letto dei vari infortuni che capitano a quasi tutte le barche durante il percorso soprattutto quando il vento raggiunge una velocità critica e le attrezzature di coperta che debbono raggiungere un compromesso tra il peso e la resistenza. In questo caso si è al limite, e una manovra non perfettissima può causare una rottura. Può darsi anche che simili incidenti non siano sempre dovuti ad una imperfetta esecuzione, pur tuttavia con vento e mare un equipaggio bene addestrato e abituato a venti forti sa molto meglio decidere quali sono i limiti dell'imbarcazione. Noi italiani, in genere, non abbiamo grande dimestichezza con mare e vento. Per questa ragione, barca a parte, penso che i nostri equipaggi metteranno più tempo ad acclimatarsi in Australia dove difficilmente incontreranno le condizioni ideali di tipo mediterraneo.



Uno spinnaker si spezza durante una regata del campionato del mondo

Brevi

BASKET — Valerio Bianchini, ct della nazionale di basket, rischia di restare senza play-maker nella partita conclusiva del girone di qualificazione mondiale contro la Rft, che si gioca domenica a Padova. Marzanti è rimasto a casa, mentre Brunamonti è a letto con l'influenza.

TENNIS — Questa la squadra paraguayana che affronterà il 7 al 9 marzo l'Italia a Palermo per il primo turno della Davis: Pecci, Gonzalez, Chacabuco e Caballero capitani da Gross Brown.

CALCIO — Il Milan ha vinto la XV edizione del torneo giovanile di calcio Città di Arco, intitolato al giornalista Beppe Vico, battendo il Samp per 2-0, terza la Juve, quarto il Napoli.